

IL CASO/ L'UOMO DELLA CASA LEGGIO MATURA L'ADDIO DOPO UN CONFRONTO A PALAZZO SENATORIO

Lotta di potere nel feudo dell'Ama Bina firma la lettera di dimissioni e si arrende ai ras dell'ex assessora

L'ultima mediazione con i vertici M5S ma la giunta ha la meglio sulla macrostruttura

**LORENZO D'ALBERGO
GIOVANNA VITALE**

SCAVALCATO da chi avrebbe dovuto fiancheggiarlo, irritato dalle decisioni prese alle sue spalle, sempre più convinto che mollare Ama e Roma sia l'unica alternativa davanti ai progetti della giunta Raggi. E, soprattutto, alla macrostruttura varata dall'assessora Paola Muraro giusto 24 ore prima di quelle dimissioni che per ora riposano in un cassetto della sindaca. Stefano Bina, il direttore generale indicato a metà agosto dalla Casa Leggio Associati per guidare la municipalizzata dell'ambiente, questa mattina è intenzionato a far protocollare la propria lettera di addio. Salvo nuovi colpi di scena notturni — solo una chiamata di Beppe Grillo sembra poter convincerlo a tornare sui suoi passi — Ama rischia di svegliarsi senza dg.

Perché? I motivi sono riassunti nelle poche righe buttate giù ieri sera dal manager sull'onda di una giornata ad alta tensione. Formale nello stile ma dura nei toni, la missiva ripercorre l'avventura dell'ingegnere di Voghera nella capitale. Fino al colpo di scena scoperto solo nelle ultime ore, la mossa a sorpresa che ha fatto saltare il banco (e i nervi

del manager): mentre Bina tentava di opporsi alle manovre dell'assessora indagata, l'amministratrice unica Antonella Giglio era dal notaio per ritirargli le deleghe. Per depotenziarlo e lasciare libera Muraro di riportare in auge i dirigenti messi in un angolo sotto la presidenza Fortini. Un colpo difficile da incassare sul momento, impossibile da assorbire dopo le sei ore passate ieri in Campidoglio da Bina.

Appuntamento alle 12. Nella stanza del capo della segreteria politica della prima cittadina Salvatore Romeo si registra il tutto esaurito: oltre all'ospite e al dg in realtà in odor di dimissioni da settimane, ecco i vertici di Acea, l'assessore alle Partecipate Massimo Colombari assieme a due collaboratori, il presidente della commissione ambiente Daniele Diaco, il consigliere Roberto Di Palma e quattro parlamentari grillini, Stefano Vignaroli in testa. Dopo una visita-lampo della sindaca Virginia Raggi, l'incontro entra nel vivo. Prima la discussione sull'integrazione tra Ama e Acea per chiudere il ciclo dei rifiuti, progetto dell'ex assessore al Bilancio Marcello Minenna. Poi lo stop: il botta e risposta si arena sulla macrostruttura firmata da Muraro e Giglio. «Bloccherà l'azienda — avverte Bina — perché crea confusione tra le diverse aree. Si rischia di creare un grosso problema alla città». Quindi la richiesta del direttore generale, mai consultato da Mu-

raro e Giglio sul riordino dei vertici della municipalizzata: «L'entrata in vigore del nuovo organigramma va sospeso almeno fino a Natale». Magari, lascia intendere Bina, permettendo al direttore generale di rimettere mano all'assetto aziendale disegnato dall'assessora sotto inchiesta.

La trattativa che fino a ieri pomeriggio aveva in testa il manager prevedeva lo spostamento di due, al massimo tre nomi, a fronte della permanenza alla guida della municipalizzata. In cambio di qualche ritocco, il dg in scadenza il 31 dicembre (e ancora in attesa di quel bando che dovrebbe consentirgli di restare in Ama) sarebbe stato disposto anche a fare buon viso a cattivo gioco.

«Prendiamoci 20 giorni», tenta di mediare a quel punto Massimo Colombari. È un uomo di Casa Leggio. Per telefono viene allora consultato anche Davide, il figlio del guru M5S Gianroberto. Sono minuti concitati: anche l'amministratrice unica Antonella Giglio, cercando di far dimenticare a Bina la malcelata sortita dal notaio, prova a smussare i toni: «Attendiamo ancora». A chiudere la contesa — ora il set è la sala degli arazzi di palazzo Senatorio — è però Salvatore Romeo: «Ormai è deciso, si va avanti con l'ultima macrostruttura». A decidere, insomma, sono gli uffici della sindaca. Come se Paola Muraro fosse ancora stabilmente in giunta. Come se Davide Casa Leggio ieri non fosse mai stato consultato.

